

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2014

“IMPARA AD ANDARE OLTRE”

Dobbiamo imparare a guardare oltre a quello che vediamo con i nostri occhi e a quello che crediamo di sapere. Dio dice in ISAIA 55:8,9, ***“Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie”, dice il Signore. “Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle nostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri”***. Leggendo questo, vediamo che Dio ci invita a guardare oltre, a non fermarci ai nostri pensieri perchè i suoi sono più alti, sono diversi, le sue vie sono più alte delle nostre vie, e quindi ci invita a guardare oltre a quello che è il nostro modo di pensare, il nostro modo di vedere e di vivere la vita cristiana e di affrontare le situazioni. I suoi pensieri non sono i nostri, e le sue vie, i suoi modi non sono i nostri ma sono completamente diversi. Per questo abbiamo bisogno di andare oltre al nostro limite, oltre al nostro essere umani. Noi siamo esseri umani ma siamo anche degli esseri spirituali e con Dio dobbiamo andare oltre al nostro essere umano fisico e terreno, dobbiamo andare oltre, e vedere le cose come Dio le vede, proprio in un senso spirituale, andando appunto oltre ai nostri limiti che sono umani. L'abbiamo detto già all'inizio dell'anno che ci aspetta una nuova stagione e noi crediamo che è quello che il Signore ha preparato per noi. Per entrare in questa nuova stagione abbiamo bisogno di una nuova visione, di vedere spiritualmente dove stiamo andando, non possiamo entrare in qualcosa di nuovo senza avere la capacità di vedere dove stiamo andando, di quello che c'è davanti a noi, abbiamo bisogno di una visione spirituale di questo anno e di questa nuova stagione che sta davanti a noi. Abbiamo bisogno di entrare in questa stagione con una nuova visione, una nuova prospettiva, qualcosa che non ha niente a che vedere con l'anno scorso, con gli anni passati, ma qualcosa di nuovo. I nostri occhi devono vedere cose nuove, la nostra mente deve pensare in un modo nuovo, dobbiamo essere capaci di guardare oltre a quello che c'è nella nostra vita adesso, quello che stiamo vedendo e vivendo in questo momento nella nostra vita. C'è questo racconto di quest'uomo che era cieco dalla nascita; in GIOVANNI 9:1,3, uno dei tanti miracoli che Gesù ha fatto; ***Passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: “Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perchè sia nato cieco?” Gesù rispose; “Nè lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così affinché le opere di Dio siano manifestate in lui”***. Il brano poi prosegue, sappiamo che Gesù guarisce questo uomo che era cieco fin dalla nascita. Se vogliamo entrare nella nuova stagione, dobbiamo ricevere una nuova rivelazione, altrimenti rischiamo che la stagione nuova sia pronta, lì per noi ma non riusciremo ad entrarci, abbiamo quindi bisogno di una nuova visione, di una nuova rivelazione. Molto spesso quando cominciamo a muoverci nelle cose nuove cominciamo anche ad avere dei problemi, perchè Dio comincia a manifestarsi in modi nuovi, ci parla in un modo nuovo, vuole che noi facciamo delle cose nuove, ci spinge ad entrare in nuove aree che non siamo mai stati, ed è lì che cominciano i problemi, perchè conosciamo la Parola di Dio e tendiamo a chiuderla nei nostri limiti, perchè i limiti sono fissati da

quello che noi conosciamo della Parola di Dio, mettiamo quindi dei limiti che sono i limiti della nostra conoscenza e fissiamo il modo di operare di Dio entro questi limiti. E' come se noi dessimo già per scontato che Dio si muoverà in un determinato modo, che Dio opererà nella nostra vita nel solito modo, Dio ci risponderà in questo modo perchè conosciamo il modo di fare di Dio e chiudiamo queste future esperienze dentro questi limiti della nostra conoscenza. Abbiamo studiato, letto e conosciamo forse a memoria tanti versetti, sappiamo dove si trovano, possiamo citarli a memoria, ma quante volte tutto questo può essere, se non sappiamo prenderlo nel modo giusto, se non sappiamo trovare un equilibrio, può diventare un problema per la nostra vita spirituale perchè cominciamo a fissare questi limiti della nostra conoscenza chiudendo così quello che la Parola di Dio può fare, perchè su quell'argomento ne sappiamo già abbastanza, sappiamo quello che Dio ha detto, come Dio ha operato nel passato forse anche nella nostra vita, sappiamo già, ed è come se ci chiudessimo, così Dio non può fare di più di quello che già sappiamo. Sappiamo che Dio è un Dio che non cambia, quello che c'è scritto, quello è, Dio non cambia quello che ha scritto, non cambia il suo modo di essere da come lo leggiamo nella Parola, ma è anche un Dio creativo, quindi utilizzerà tanti modi creativi e diversi anche tra una persona e l'altra, lui può parlare ad una persona in un modo ad un'altra in un altro. I modi di Dio sono tanti, non possiamo fissare un limite, non possiamo fare una lista di come Dio opera, di come parla, di come risponde o agisce nella nostra vita. In questi versetti in GIOVANNI che abbiamo letto, abbiamo visto che questo cieco era così fin dalla nascita, e i discepoli fanno questa domanda a Gesù, "Maestro, chi ha peccato lui o i suoi genitori visto che è cieco". La mentalità dell'epoca quello che i Giudei, quindi anche i discepoli di Gesù credevano era che la sofferenza fosse un risultato del peccato, che se una persona è sofferente, come questo uomo che era cieco fin dalla nascita era o colpa sua o dei suoi antenati, per questo loro chiedono chi ha peccato. I discepoli come tutti i Giudei credevano questo perchè la Bibbia in molti versetti dice questo. In LEVITICO 26:14, 16, è Dio che parla e dice; ***"Se non mi date ascolto e se non mettete in pratica tutti questi comandamenti, se disprezzate le mie leggi e detestate le mie prescrizioni non mettendo in pratica tutti i miei comandamenti e così rompete il mio patto, ecco quel che vi farò a mia volta; manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che anneranno i vostri occhi e consumeranno la vostra vita, e seminerete invano la vostra semenza: la mangeranno i vostri nemici"***. Questo è un esempio di versetto ma ce ne sono tantissimi altri, anche in DEUTERONOMIO c'è una lista di maledizioni e sono elencate delle malattie fisiche, tra cui in molti passi si parla della cecità, quindi questi discepoli si basavano su quello che l'Antico Testamento dice, che abbiamo letto che se non si ubbidisce al Signore, se si pecca contro il Signore queste cose cadono sopra di noi. Giustamente i discepoli si fanno questa domanda; Chi ha peccato? E' scritto così! Gesù invece risponde e dice; Non ha peccato né lui né i suoi genitori ma è così affinché le opere di Dio siano fatte in lui, e poi guarisce questo cieco. In questo momento se proviamo ad immaginare, Gesù dice qualcosa che sconvolge il mondo di questi discepoli perchè loro hanno creduto, l'hanno imparato anche a scuola, ai maschi vengono inculcate queste cose già da giovani ad essere rigidi e disciplinati in questo. La risposta di Gesù sconvolge il loro modo di pensare, dà una scossa al loro

credo perchè avevano sempre creduto che la sofferenza fosse la conseguenza del peccato perchè è scritto così. Invece questo Gesù viene e ribalta il loro credo, perchè lui dice che la colpa non è di nessuno, ma è così affinché l'opera di Dio sia manifestata. I discepoli non conoscevano ancora niente di questo aspetto della Parola che ha che fare con la gloria del regno di Dio, perchè davanti a loro c'era il Re dei Re, il figlio di Dio e quindi Gesù stesso aveva detto che il regno di Dio era vicino a noi perchè Gesù era in mezzo a loro. Gesù stava inaugurando il regno di Dio sulla terra e i discepoli non conoscevano niente di questo aspetto della Parola, conoscevano la Parola scritta, conoscevano i comandamenti, le leggi ma non conoscevano questo aspetto della gloria di Dio, che andava oltre a tutto quello che avevano conosciuto e creduto. Erano persone che erano state istruite in queste cose, le conoscevano benissimo eppure Gesù sta dicendo qualcosa che va assolutamente oltre a tutto quello che loro avevano creduto e saputo. Molto spesso noi facciamo lo stesso errore perchè cerchiamo a far in modo di rendere in conto al cieco o in noi stessi, nella nostra situazione il perchè delle cose, perchè mi succede questo. Cerchiamo di far rendere conto a noi stessi il perchè delle cose in base a quello che conosciamo, in base a quello che conosciamo della Parola. Ecco perchè non si può mai separare la conoscenza della Parola alla conoscenza ed esperienza di Gesù Cristo. Abbiamo conosciuto tante persone che sono più brave di noi nella conoscenza della Parola, sanno discutere su tanti versetti, ma non hanno una relazione con Gesù e tutta questa conoscenza è senza esperienza, così non serve a molto, per questo non si può mai separare la conoscenza della Parola senza Cristo, senza un'esperienza personale nella nostra vita. Questi versetti di questa storia sono un esempio lampante di questo, i discepoli erano chiusi nella loro conoscenza della Parola, perchè la Parola diceva così ed ecco perchè tante cose non le hanno comprese, se noi leggiamo i vangeli, ci accorgiamo subito che loro non avevano capito tantissime cose di Gesù stesso, ce l'avevano con loro per tre anni e mezzo, hanno sentito le sue predicazioni, hanno visto i suoi miracoli, hanno seguito i suoi insegnamenti, eppure fino a che Gesù non è morto e risorto tante cose proprio non le avevano capite né di Gesù, né di quello che lui predicava. Hanno avuto bisogno non solo di una conoscenza della Parola ma di un rapporto con Gesù, una relazione con Gesù. Ricordiamoci che GIOELE 2 dice nei versetti 28, 29 il passo che poi viene ripreso in ATTI DEGLI APOSTOLI nel momento della Pentecoste, all'inizio dell'era della chiesa e dice; ***“Dopo questo avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona, i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni, anche sui servi e sulle serve spargerò in quei giorni il mio Spirito”***. Questo tempo ha iniziato a compiersi nel giorno della Pentecoste, il giorno che lo Spirito Santo è sceso sui centoventi riuniti nell'alto solaio è iniziato questo tempo, il tempo dice Gioele non solo della Parola scritta, ma una Parola scritta di cui si ha esperienza, una conoscenza per esperienza perchè si ha un rapporto con Gesù, quindi una conoscenza che va oltre a quello che è scritto perchè diventa rivelazione, visione, profezia, diventa qualcosa che lo Spirito Santo ci può far vedere, ci può far comprendere, spargendo la sua visione su di noi. Quindi noi stiamo vivendo adesso in quel tempo che sta dicendo Gioele, tempo in cui ci saranno sogni, visioni, profezie, in cui siamo resi capaci nello spirito di vedere nel regno spir, di vedere oltre a quello

che succede intorno a noi, oltre a quello che è la nostra conoscenza finora, oltre a quello che conosciamo adesso della Parola e di quello che abbiamo sperimentato finora nella nostra vita, è un tempo in cui lo Spirito Santo ci rende capaci di vedere oltre, di andare oltre a questi limiti della nostra conoscenza. Se pensiamo alla religione, a che cos'è? E' limitata dalla ragione umana, la religione è qualcosa che l'uomo ha creato in base alla sua conoscenza, un credo racchiuso dalla conoscenza umana ed è quindi limitata alla comprensione umana, è un'insieme di simboli, di tradizioni, di cose che si possono vedere, che si possono toccare e spiegano qualcosa che non si può vedere, cioè noi cerchiamo un limite della nostra comprensione umana. Ma Dio dice: ***“I miei pensieri non sono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie”***. Tutto quello che noi possiamo credere che sia il suo pensiero, credere che siano le sue vie, ma c'è molto di più, molto oltre a tutto questo. Le verità spirituali sono ampie, non possono essere limitate perchè la mente di Dio è infinita e non la possiamo limitare. Le verità spirituali, come i discepoli che avevano sempre creduto che la sofferenza è causata dal peccato. Non possiamo dare un limite alle verità spirituali perchè arriva Gesù, ribalta tutto e dice; ***“Non ha peccato né lui, né i suoi”***. C'è tutto un motivo dietro che non c'entra niente il peccato, ha ribaltato tutto il loro modo di credere. Noi siamo nel tempo in cui lo Spirito Santo vuole muoversi nella Parola perchè è chiaro che Dio non si stacca dalla sua Parola, tutto deve essere conforme alla sua Parola, vuole muoversi attraverso una visione che lui vuole darci, attraverso una rivelazione di verità più profonde, verità spirituali più ampie, cose che non possiamo limitare alla nostra esperienza passata, alla nostra conoscenza della Parola di Dio, quindi delle profondità spirituali del regno che possono essere conosciute soltanto andando oltre la nostra conoscenza umana di Dio. Gli insegnamenti di Gesù sono stati tutti così perchè se noi leggiamo attentamente, erano per l'epoca insegnamenti scandalosi, perchè lui nonostante si basasse sulla legge di Dio diceva tutto il contrario, per esempio il sermone sul monte quando fa tutto quell'elenco di beati, erano insegnamenti scandalosi per la gente perchè andavano oltre all'interpretazione che l'uomo aveva dato di queste cose, la religione aveva dato un'interpretazione a queste cose, la tradizione giudaica aveva dato un'interpretazione della legge, eppure stiamo parlando della legge di Dio, della sua Parola ma con Gesù si entrava in un nuovo periodo della storia della salvezza, in una nuova stagione e quindi le cose dovevano essere viste attraverso Gesù, attraverso questo regno che lui portava sulla terra e molti sono stati elastici e quindi hanno seguito Gesù, sono andati avanti e molti altri invece non ce l'hanno fatta perchè erano chiusi nella loro conoscenza umana di Dio, nella loro conoscenza della legge, della Parola, certe cose le sapevano già e non erano in grado di vedere oltre, a chi era veramente Gesù e che cosa era venuto a fare. Non erano capaci di guardare oltre nè di vedere oltre a tutto questo. Tante volte Dio opera in modi sconosciuti, noi pensiamo che Dio faccia una cosa, invece lui non la fa, ma né fa un'altra e noi ci rimaniamo male perchè non ci aspettavamo un comportamento diverso dalle nostre conoscenze ed esperienze, era più logico per noi pensare che lui operasse come le altre volte, ma le sue vie non sono le nostre vie, quando noi pensiamo così è perchè lo stiamo chiudendo nei limiti della nostra comprensione e conoscenza umana di lui e della sua Parola, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri. Ma se vogliamo entrare veramente nella nuova stagione che

Dio ha preparato per la nostra vita, per la nostra chiesa, per la nostra città, per la nostra famiglia e per le persone a cui vogliamo bene, che ci stanno intorno. Se vogliamo entrare in questa nuova stagione dobbiamo imparare ad andare oltre a quello che conosciamo già di Dio o del modo in cui Dio ha operato fino ad ora nella nostra vita, perchè la sua gloria è infinita e non possiamo chiuderla in dei limiti, non possiamo limitarla a dei concetti che noi abbiamo, a delle nozioni che abbiamo imparato, delle cose che sappiamo già, non possiamo chiuderla in un'interpretazione che noi diamo alle cose. Dio ci vuole portare oltre a quello che abbiamo già conosciuto e vissuto perchè è un tempo nuovo è una stagione nuova e noi ci entriamo solo se siamo così elastici da dire che va bene che non vogliamo mettere dei limiti, non vogliamo fissare dei paletti in base alla nostra conoscenza, in base alla nostra esperienza ma vogliamo guardare oltre i limiti senza essere un'impedimento per questo tempo nuovo. Il regno di Dio è illimitato quindi non può essere circoscritto, non può essere relegato ad un modo di pensare o a una cultura o un'esperienza che abbiamo avuto o fatto nella fede, le nostre esperienze sono diverse, le nostre vite sono diverse, l'esperienza che ognuno ha di Dio è diversa l'uno dall'altro, questo perchè Dio rimane ancorato alla sua Parola ma si manifesta in modi diversi anche nella vita delle persone. E' un Dio creativo che non si lega a una cultura o all'esperienza, tutto quello che noi possiamo aver vissuto nel passato adesso è una stagione nuova e Dio potrebbe dire; "ora farò una cosa diversa, se ieri ti avevo risposto così, se per dieci anni ti ho sempre risposto in un certo modo, ora cambierò il mio modo di risponderti. Se per tanti anni ti ho chiesto di fare qualcosa per me in un certo modo, ora ti stravolgo e ti chiedo tutta un'altra cosa e in un'altro modo. La nuova stagione è nuova! Dio non è vincolato al nostro passato, alle nostre esperienze passate e non è vincolato alla nostra conoscenza, né di lui, né della sua Parola perchè lui è infinito, la sua gloria non si può chiudere né in un versetto che noi interpretiamo in un certo modo, né in un'esperienza che abbiamo fatto. Per questo abbiamo bisogno della rivelazione di Gesù nella nostra vita, non solo conoscenza scritta di quello che leggiamo ma questa conoscenza dev'essere completata dalla conoscenza della persona di Gesù, dalla rivelazione e dall'esperienza della persona di Gesù nella nostra vita perchè quando lui opererà in un modo nuovo che non conosciamo che forse non abbiamo letto nella Parola che forse non abbiamo sperimentato mai nella nostra vita, saremo in grado di riconoscerlo e di dire; è Gesù! Non sono io, né la mia carne ma è Gesù, perchè lo conosco e lo riconosco, anche se sta facendo qualcosa in un modo nuovo come non ha mai fatto. Questa è la stagione del vedere, stiamo entrando nella stagione dove Dio ci dice di vedere, di guardare oltre che siamo capaci di vedere le cose del suo regno come non le abbiamo mai viste e di conoscerlo in un modo nuovo, di avere una nuova conoscenza, una nuova esperienza di Gesù nella nostra vita, di conoscerlo sotto degli aspetti che non conosciamo da portarci in questa nuova stagione dove è tutto nuovo e che non ha più niente a che vedere con il passato né nel bene né nel male ma è qualcosa di completamente nuovo. Cerchiamo quindi questa rivelazione di Gesù nella nostra vita di ogni giorno, non fermiamoci a quello che conosciamo già, forse lo conosco come guaritore ma non lo conosco sotto gli altri aspetti. Cerchiamo la rivelazione di Gesù per chi lui è, e lui è infinito dunque non finiremo mai di conoscerlo finchè non saremo con lui. Andiamo avanti in questa

ricerca della persona di Gesù, di questa rivelazione della persona di Gesù.

EWA PRINCI